

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1993

**Presidenza del Presidente GOLFARI**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena» (1217), d'iniziativa del senatore Cossiga e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> .....	Pag. 2, 13, 15
ANDREINI (PDS) .....	5, 12
BORATTO (PDS) .....	6
FONTANA Albino (DC) .....	5
FORMIGONI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> .....	5, 12
GIOLLO (Rifond. Com.) .....	11
LUONGO (PDS) .....	8
MONTRESORI (DC) .....	4, 9
PARISI Vittorio (Rifond. Com.) .....	6, 14
PROCACCI (Verdi - La Rete) .....	7, 11
ZITO (PSI) .....	9, 10

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena» (1217),  
d'iniziativa del senatore Cossiga e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)**

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1217.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 24 giugno scorso.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### **Art. 1.**

1. È istituito, d'intesa con la regione Sardegna ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, che comprende le isole e gli isolotti appartenenti al territorio del comune de La Maddalena, nonchè le arce marine circostanti per una distanza di almeno un chilometro dalla costa.

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'ambiente provvede alla delimitazione provvisoria del parco nazionale di cui al comma 1 e, sentite la regione e gli enti locali interessati, adotta le misure di salvaguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi. La gestione provvisoria del parco, fino alla costituzione dell'Ente parco previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata ad un apposito Comitato di gestione.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2 - Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero dell'ambiente, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna e sentito il comune de La Maddalena, provvede:

- a) alla delimitazione del parco nazionale di cui al comma 1;
- b) alla adozione delle misure di salvaguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi;
- c) alla perimetrazione delle aree contigue di cui all'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- d) alla nomina di un apposito comitato per la gestione provvisoria del parco, fino alla costituzione dell'Ente parco previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

*Al comma 2, dopo le parole: «del parco nazionale di cui al comma 1» aggiungere le parole: «e, d'intesa con la regione Sardegna e con gli enti locali interessati, delle aree contigue di cui all'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394,».*

1.3

COCCIU

*Al comma 2 dopo le parole: «enti locali interessati» aggiungere le seguenti: «nel rispetto degli usi civici».*

1.1

MONTRESORI

*Al comma 2, dopo le parole: «per garantire la conservazione dello stato dei luoghi» sono aggiunte le seguenti parole: «, tenendo altresì conto dell'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio».*

1.6

IL GOVERNO

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Per il Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, in aggiunta a quanto stabilito dall'articolo 9, comma 4, lettera a), della legge 6 dicembre 1991 n. 394, i cinque membri del Consiglio direttivo dell'Ente Parco designati dalla Comunità del Parco di cui all'articolo 10 della citata legge, sono individuati nell'ambito di almeno quindici nominativi indicati dal Consiglio comunale de La Maddalena».*

1.2

MONTRESORI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:*

*«2-bis. Il Consiglio direttivo dell'Ente parco, da istituirsi con le procedure di cui all'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è formato dal Presidente e da dodici componenti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la regione interessata, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della Comunità del parco di cui all'articolo 10, secondo le seguenti modalità:*

*a) uno su designazione della Regione Sardegna, uno su designazione della Provincia di Sassari, e tre su designazione del Comune di La Maddalena;*

*b) due, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, scelti tra esperti in materia naturalistico-ambientale;*

*c) due, su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana, del Consiglio nazionale delle ricerche e della Università degli studi di Sassari; in caso*

di designazione di un numero superiore a due la scelta tra i soggetti indicati è effettuata dal Ministro dell'ambiente;

- d) uno su designazione del Ministero della Marina Mercantile;
- e) due, su designazione del Ministro dell'ambiente».

1.4

Cocciu

MONTRESORI. L'emendamento 1.5 è una riformulazione del comma 2 dell'articolo 1; in particolare, si prevede la perimetrazione delle aree contigue di cui all'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394. Tale previsione riguarda il problema controverso della caccia e tiene conto delle aspirazioni degli abitanti del comune de La Maddalena di poter svolgere liberamente talune attività nel territorio comunale, tra cui la caccia, attività che ha sempre determinato forti conflitti per le resistenze dei cacciatori all'istituzione dei parchi.

Il comma 1 dell'articolo 32 della suddetta legge n. 394 del 1991 (la legge quadro sui parchi) stabilisce: «Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse». Noi proponiamo soltanto di modificare i tempi relativi alla perimetrazione di queste aree contigue: la legge-quadro sui parchi stabilisce che questa sia effettuata successivamente alla costituzione del parco; noi, invece, proponiamo che sia contestuale alla delimitazione del parco anche per dare adeguate garanzie alla popolazione locale, che quindi può continuare ad esercitare l'attività venatoria.

Nell'emendamento 1.5 si prevede anche la nomina di un apposito comitato per la gestione provvisoria del parco, che deve essere effettuata (contestualmente alla delimitazione del parco) dal Ministero dell'ambiente, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna e sentito il comune de La Maddalena. Quindi, si ha un'unica trattativa fra lo Stato e la regione, sentiti gli enti locali, per l'assolvimento degli adempimenti necessari, che la legge quadro prevede invece di effettuare in tempi successivi.

Riteniamo che questa proposta emendativa risponda all'esigenza del comune de La Maddalena di essere presente in ogni fase della costituzione del parco.

L'emendamento 1.1 si illustra da sè, mentre ritiro l'emendamento 1.2: di quest'ultimo voglio però dire brevemente le ragioni.

L'emendamento 1.2 prende spunto dalla richiesta del sindaco de La Maddalena di garantire al comune la maggioranza dei membri all'interno dell'istituendo Consiglio direttivo del parco. Stante che la legge quadro prescrive che la Comunità del parco debba designare cinque componenti del Consiglio direttivo, si potrebbe prevedere che detti membri vengano individuati nell'ambito di almeno quindici nominativi indicati dal consiglio comunale de La Maddalena. Tale aspetto, che è oggetto anche dell'emendamento 1.4 presentato dal senatore Cocciu, deve essere affrontato e risolto nel rispetto delle

prerogative delle regioni e dell'amministrazione provinciale, ma soprattutto del comune de La Maddalena.

Tuttavia, poichè mi rendo conto che l'approvazione dell'emendamento 1.2, che salvaguarda soltanto l'isola de La Maddalena, sarebbe in antitesi con la legge quadro sulle aree protette, lo ritiro invitando il relatore a formulare soluzioni alternative migliori che tengano conto delle esigenze espresse dagli emendamenti 1.2 e 1.4.

In particolare per quanto concerne le indicazioni relative alle associazioni di protezione ambientale oggetto dell'emendamento 1.4, mi riservo, prima della approvazione finale del provvedimento, di presentare un ordine del giorno: occorre privilegiare la designazione di persone che svolgano attività attinenti ai problemi della Sardegna e dell'isola de La Maddalena, ovvero la scelta di soggetti che abbiano un rapporto diretto con il territorio insulare.

FONTANA Albino. Signor Presidente, faccio miei e do per illustrati gli emendamenti 1.3 e 1.4; ricordo che l'emendamento 1.4 propone alcune modalità da rispettare nella individuazione dei componenti del consiglio direttivo dell'ente parco, che devono essere scelti tra persone professionalmente qualificate in materia ambientale.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, poichè il 31 dicembre 1992 è stato stipulato tra Italia e Francia l'accordo concernente le Bocche di Bonifacio, con l'emendamento 1.6 il Governo propone di aggiungere al comma 2 la dizione che recita: «tenendo altresì conto dell'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio».

ANDREINI. Vorrei riprendere brevemente il discorso avviato nella seduta del 24 giugno scorso. Dopo vent'anni siamo finalmente approdati alla approvazione di una legge quadro sulle aree protette i cui tempi di attuazione sono stati attentamente stabiliti ai fini di una maggiore coerenza normativa e di una sua più efficace applicazione. Voglio anche sottolineare che è stato effettuato uno strappo alla regola introducendo La Maddalena tra i parchi non previsti nell'elenco contenuto nella citata legge quadro. Sono state compiute delle scelte giuste: le vicende verificatesi l'anno scorso e, in particolare, la questione concernente le petroliere emersa riguardo alle Bocche di Bonifacio rappresentano un punto qualificante per addivenire alla istituzione di un parco la cui estensione coincide con la dimensione del comune di appartenenza.

Voglio aggiungere altresì che si tratta di una zona particolarmente delicata non solo per la presenza della marina militare, ma anche perchè fa parte dell'arcipelago l'isola di Caprera, nella quale la presenza statale è l'unica ad esercitare la protezione dell'ambiente, anche se la gestione attuale del Ministero dell'agricoltura non è considerata molto soddisfacente. Sono però convinto che per risolvere i problemi dell'istituendo parco de La Maddalena si corra il rischio di provocare molteplici strappi alla legge quadro che potrebbero determinare successivamente delle gravi difficoltà al Governo per quanto concerne la gestione dei parchi esistenti e di tutti quelli che si costituiranno.

Le esigenze espresse dal senatore Montresori hanno una loro legittimità e potrebbero essere soddisfatte senza commettere illeciti: si propone di scegliere componenti del consiglio direttivo dell'ente parco in una rosa di 15 nominativi proposti dal comune de La Maddalena. Per quanto concerne la composizione del comitato di gestione del parco e la caccia, sono però contrario ad approvare norme che intacchino l'impianto della legge quadro in materia di aree protette. Sono contrario altresì a favorire la possibilità della caccia introducendo una norma di delimitazione che sarebbe comunque una forzatura. Potremmo prevedere una norma di delimitazione e potremmo anche modificare i criteri attraverso i quali si procede alla composizione degli organismi: tutto è possibile, purchè vi siano contestualmente degli obiettivi da perseguire. In questo caso però corriamo il rischio di estendere anche ad altre aree gli usi civici. Come è noto, è una materia molto controversa in quanto se con il termine «usi civici» si intende diritto alla caccia si determina inevitabilmente un contrasto con le esplicite dichiarazioni della legge n. 394. E mi riferisco al divieto dell'esercizio della caccia nell'ambito dei territori destinati ad essere zone di parco: per compiere una buona azione nei confronti de La Maddalena, rischieremmo di ferire l'intera impalcatura della legge quadro. Invito pertanto a compiere tutti gli sforzi possibili per individuare delle soluzioni che siano coerenti con l'esigenza di rispettare il più possibile il dettato normativo esistente.

BORATTO. Signor Presidente, premesso che ritengo pleonastico l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Montresori, sono dell'avviso che sarebbe opportuno prevedere un limite temporale al comma 2 dell'articolo 1, laddove si prevede che la gestione provvisoria del parco sia affidata ad un apposito comitato di gestione, fino alla costituzione dell'ente parco.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, in linea generale sono ostile ad apportare qualsiasi modificazione sostanziale all'articolato che presenta una saggezza di fondo derivante dalla schematicità del testo, ancorchè alcuni emendamenti proposti siano effettivamente migliorativi. Mi riferisco, per esempio, all'emendamento 1.6 presentato dal Governo che propone di introdurre il riferimento esplicito al parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, in merito al quale colgo l'occasione per annunciare che il voto del Gruppo di Rifondazione comunista sarebbe favorevole, qualora fosse mantenuto.

Sono invece contrario a tutti gli altri emendamenti in quanto ritengo - e lo ribadisco - che l'articolato debba conservare la semplicità e la schematicità che lo caratterizzano. Al di là dell'interesse specifico per l'istituzione di questo parco, è nostra principale preoccupazione che la legge quadro non venga in alcun modo intaccata a seguito della approvazione di norme particolari, avanti applicazione locale, ad essa non omogenee. In particolare, sono assolutamente contrario all'emendamento 1.4 presentato dal senatore Cocciu che introduce una puntualizzazione che non può trovarci consenzienti. Cito al riguardo il punto c) dell'emendamento che introduce un meccanismo di scelta che in altre occasioni abbiamo criticato in quanto riteniamo che le modalità

di selezione debbano essere volte a eliminare persone incompetenti per sostituirle con altre più competenti.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Montresori, volto a recepire talune delle istanze locali contenute nella lettera inviata alla Commissione dal sindaco del comune de La Maddalena. Mi rendo conto di tale esigenza ma, proprio perchè tale proposta emendativa intende introdurre elementi troppo puntuali, ritengo che si dovrebbe valutare con attenzione in quale misura essi potrebbero ridurre l'efficacia della disciplina generale sui parchi poichè tali previsioni costituirebbero delle eccezioni rispetto ad essa. Pertanto, invito il senatore Montresori a ritirare l'emendamento 1.5. Vorrei tra l'altro rilevare che l'articolo 1 consente alle autonomie locali di esprimere le proprie esigenze.

Mi associo inoltre all'osservazione del senatore Boratto per quanto riguarda la gestione provvisoria, che effettivamente desta qualche preoccupazione.

PROCACCI. Signor Presidente, vorrei preannunciare il mio voto favorevole all'emendamento 1.6, presentato dal Governo, il quale fa riferimento all'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio.

Esprimerò invece voto contrario sugli altri emendamenti presentati all'articolo 1. Dobbiamo impedire che, per la realizzazione del parco nazionale de La Maddalena, si proceda allo smantellamento dei punti fondamentali della disciplina generale che stabilisce il divieto di caccia nei parchi nazionali. Mi riferisco alla legge n. 157 del 1992, che all'articolo 21 prevede il divieto di esercitare l'attività venatoria nei parchi nazionali.

Vorrei ricordare che, per raggiungere tale risultato, si è svolto per quasi tre anni un confronto politico assai aspro, coerentemente con la storia degli ultimi venti anni dei parchi nazionali del nostro paese.

Del resto, la legge n. 394 del 1991, all'articolo 11, comma 3, lettera a), vieta esplicitamente nei parchi «la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali». La previsione è talmente chiara da non lasciare margini di dubbio.

Capisco le ragioni alla base dell'emendamento 1.5; però vorrei rassicurare il senatore Montresori in relazione alle esigenze delle popolazioni, poichè ritengo che esse siano del tutto consapevoli dei problemi che si pongono. Certo, occorre facilitare tale comprensione svolgendo attività di informazione e di sensibilizzazione su determinate problematiche: tutto ciò affinchè gli abitanti di quelle zone comprendano pienamente il maggiore vantaggio che può derivare da una più efficace tutela del territorio rispetto a forme di tutela ambientale che definirei «a colabrodo», la cui attuazione non giustificerebbe più i vincoli di parco nazionale.

A questo riguardo vorrei ricordare le difficoltà che si sono incontrate per l'istituzione del parco nazionale d'Abruzzo. Questi problemi, infatti, si sono sempre posti per tutti i parchi nei quali la caccia è vietata.

Senza soffermarmi sugli aspetti scientifici della questione, vorrei far rilevare che nel nostro paese i parchi sono una specie di «santuario» per

moltissime specie ormai assai rare sul territorio nazionale; pertanto, anche sotto il profilo scientifico, sarebbe un grave errore voler tornare indietro.

Quindi, invito il senatore Montresori a ritirare le sue proposte emendative, in particolare quella che propone di scardinare la normativa generale sull'esercizio dell'attività venatoria nei parchi nazionali.

LUONGO. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione presenta una struttura assai generica, ma l'eventuale approvazione degli emendamenti presentati ci allontanerebbe ulteriormente da quanto prevede la legge quadro. Mi sarei invece aspettato che questi evidenziassero con maggiore forza le valenze ambientalistiche della normativa generale. Ad esempio, il comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 394 del 1991 non è assolutamente messo in rilievo nè nel disegno di legge in discussione nè negli emendamenti ad esso presentati; mi sembra che questi tendano piuttosto a ridurre gli elementi positivi della legge quadro. Questo è senza dubbio un punto che desta preoccupazione.

Concordo inoltre con il senatore Boratto sulla necessità di porre un termine alla gestione provvisoria del parco. Siamo contrari alla gestione provvisoria ma, qualora sia prevista, occorre stabilire un limite temporale, altrimenti non avverrà mai il passaggio ad una gestione definitiva.

In particolare, sono contrario all'emendamento 1.4, che contiene uno stravolgimento profondo delle indicazioni contenute nella legge quadro sui parchi.

Vorrei inoltre sapere dal Governo quale significato assumono le parole: «tenendo altresì conto dell'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio», che si propone di aggiungere con l'emendamento 1.6. È necessario avere qualche elemento in più per valutare la portata della proposta emendativa del Governo, anche perchè l'emendamento 3.0.1 del senatore Montresori prevede l'annullamento di indicazioni simili a quelle del parco marino internazionale. Sembra che vi siano delle contraddizioni. Comunque, sarebbe opportuno un chiarimento sia sull'emendamento 1.6 sia sul successivo emendamento 3.0.1, che si muove in senso opposto.

A mio avviso, bisognerebbe attenersi al dettato della legge quadro; gli emendamenti dovrebbero essere migliorativi, non peggiorativi della normativa generale. Taluni elementi della legge quadro sono, a mio avviso, «particolarizzati» in questo disegno di legge in una direzione non positiva. Questa almeno è l'impressione che si ha ad una prima lettura.

ZITO. Signor Presidente, l'emendamento 1.5, alla lettera c), fa riferimento alla perimetrazione delle aree contigue, il che induce a ritenere che vi sia l'intento di non comprendere tutto il territorio dell'arcipelago de La Maddalena nell'istituendo parco nazionale. Questo punto non è chiaramente esplicitato nel testo.

La questione della caccia è già stata sollevata nel corso della precedente seduta e viene nuovamente affrontata nell'emendamento



1.5, secondo cui nelle aree contigue potrebbe essere esercitata l'attività venatoria.

Il problema si sarebbe posto se l'intero territorio de La Maddalena fosse stato destinato a parco, per cui qualcuno, ad esempio, avrebbe potuto fare riferimento alla necessità di accontentare le popolazioni locali; ma poichè così non è, il problema non sussiste.

Dentro il parco si applicano le norme previste dalla legge sulla caccia.

Non so cosa ne pensa il senatore Montresori, ma dal contesto dell'emendamento 1.5, mi sembra di cogliere l'intendimento che non tutto il territorio de La Maddalena dovrebbe essere parco nazionale e che la parte rimanente o potrebbe essere area contigua o potrebbe non esser nulla, nel qual caso si potrebbe esercitare la caccia: in questo modo avremmo risolto il problema.

Se l'intenzione del legislatore è che non tutto il territorio de la Maddalena sia parco, il problema è risolto.

**MONTRESORI.** Il caso del parco de La Maddalena presenta una specificità unica. Difficilmente in futuro ci imbattemmo in un parco che ricade in un solo comune, per di più formato da 22 isole e isolotti. Gli abitanti de La Maddalena, a seguito dell'istituzione del parco nazionale, perderanno parte delle proprie prerogative e, in particolare, la possibilità di svago nell'esercizio della caccia libera.

Non voglio scardinare la legge quadro; è però mia intenzione fornire alcune indicazioni a coloro che hanno proposto di perimetrare il parco. Non intendo certo ammettere la caccia che è sempre vietata all'interno dei parchi: una volta definita la perimetrazione interna del parco, potranno essere determinate anche le aree da escludere. Il ragionamento del senatore Zito potrebbe trovare soluzione facendo rientrare parte del territorio insulare in una delle zone escluse dal parco.

Sollevo invece una questione di coerenza e di ordine con la legge quadro. Per quanto concerne la rappresentanza nel consiglio direttivo dell'ente parco, sarebbe opportuno esercitare un minimo di controllo più democratico ed esteso. I componenti andrebbero scelti tra persone indicate dagli enti preposti e dalla comunità, come ben esplicitato nella mia proposta. L'allargamento della base anche se può spingere a scegliere persone meno competenti, resta tuttavia un'espressione democratica di un consiglio comunale che ha facoltà di indicare delle persone che sappiano realizzare un'attività di gestione corretta.

Ribadisco di non voler scardinare nella maniera più assoluta la legge quadro, ma sto cercando di prevedere quello che - in sede di adozione della perimetrazione del parco - la legge consentirebbe di fare successivamente. È un sistema di fiducia e si creano dei varchi solo se esiste un'intesa tra gli enti locali e la popolazione interessata. Se manca questa condizione i parchi non potranno mai essere istituiti e rimarrà irrisolto il problema di aree che hanno un valore ambientale inestimabile.

Rischiamo di bruciare, nel senso letterale della parola, tutti i nostri obiettivi se rispondiamo negativamente a tutte le legittime richieste della popolazione. La caccia non è vietata ma è regolamentata; pertanto

bisogna chiarire che, all'interno del proprio territorio, gli abitanti de La Maddalena possono esercitare la caccia che - lo ribadisco - nel nostro paese non è vietata ma è soltanto regolamentata. Non intendo scalfire la legge quadro, ma darne soltanto una interpretazione più realistica, nella convinzione che prevedere delle norme sulla perimetrazione delle aree contigue favorirebbe l'introduzione di un elemento di chiarificazione. Sono convinto che nel momento in cui si decide di istituire un parco sia necessario confrontarsi con la popolazione interessata alla realizzazione dell'area protetta. Alla luce di ciò, non accolgo l'invito a ritirare gli emendamenti da me presentati.

ZITO. Signor Presidente, prendo la parola ad integrazione di quanto già detto, dopo aver ascoltato i chiarimenti del proponente, per dire che condivido la visione del parco de La Maddalena sintetizzata dal senatore Montresori. Ci si presenta un caso unico, assolutamente anomalo anche in una prospettiva di lungo periodo e proprio per questo non posso che condividere l'impostazione del collega Montresori. Sono quindi favorevole all'approvazione di alcune modifiche purchè non intacchino la legge n. 394.

Per quanto concerne l'emendamento 1.5, sottolineo che la legge quadro, poichè stabilisce che la perimetrazione deve essere determinata d'intesa con la regione, attribuisce a questo ente un ruolo decisamente superiore rispetto a quanto non sia stato previsto in altre situazioni analoghe. Premesso ciò, ritengo che sia irrilevante in questo caso prevedere le aree contigue. Tuttavia, in linea generale, non mi sollecita contrarietà l'immagine in base alla quale non tutto il territorio dovrebbe essere destinato al parco.

Non capisco perchè si ponga la questione del consiglio direttivo: per tutti gli altri parchi, la composizione del comitato di gestione è la stessa; in questo caso, invece, si deve considerare che vi è un solo comune. La legge n. 394 del 1991 prevede un rappresentante (il sindaco) per ciascun comune compreso nel territorio del parco; pertanto, si è ritenuto opportuno prevedere un correttivo poichè in questo caso, eccezionalmente, il comune è uno solo.

GIOLLO. Signor Presidente, in relazione all'emendamento 1.5 del senatore Montresori, vorrei far presente che non è compito del Ministero dell'ambiente delimitare in via definitiva l'area del parco; esso può provvedere soltanto ad una delimitazione provvisoria. È competenza dell'Ente parco stabilire in via definitiva l'area del parco stesso. Pertanto, sotto questo profilo, l'emendamento 1.5 è in contrasto con quanto previsto dalla legge quadro sui parchi e dallo stesso disegno di legge in discussione, che, al comma 2 dell'articolo 1, fa riferimento ad una delimitazione provvisoria da parte del Ministero dell'ambiente.

Aggiungo un'altra considerazione. Non vorrei che un domani - perchè questo è il rischio che si corre se si procede in tale direzione - sia consentita la caccia nell'isola di Caprera, per l'intera estensione del suo territorio o per parte dello stesso; attualmente l'isola è invece tutelata.

Quindi, se questo è uno degli obiettivi, siamo del tutto contrari al disegno di legge in discussione.

PROCACCI. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei integrare il mio precedente intervento aggiungendo alcune considerazioni.

Prima ho ommesso un' importante sottolineatura sotto il profilo tecnico-scientifico relativamente al comportamento della fauna selvatica in un territorio molto limitato, come quello di cui ci stiamo occupando. Questa è una componente ambientale che non possiamo ignorare: non è possibile operare «ritagli» territoriali e applicare criteri propri dell'uomo, i quali non tengono conto delle effettive esigenze della fauna selvatica. Ci troviamo di fronte ad un ecosistema molto particolare, come del resto lo sono tutti quelli delle piccole isole. Quindi - ripeto - non possiamo effettuare dei «ritagli» territoriali: gli animali si spostano continuamente, per cui, anche se volessimo circoscrivere una parte del territorio, si determinerebbero effetti facilmente immaginabili date le ridotte dimensioni del territorio in esame, interamente circondato dal mare. Dobbiamo considerare la specificità di questo contesto ambientale, la cui particolarità non è rappresentata solo dalla sua composizione (si tratta di un complesso di ventidue entità territoriali tra isole e isolotti sotto un unico comune) ma anche dal suo valore inestimabile sotto il profilo ambientalistico, come ha dichiarato anche il senatore Montresori. Pertanto, la questione deve essere affrontata anche da questo punto di vista; non possiamo effettuare una valutazione solo di ordine estetico: dobbiamo valutare complessivamente l'equilibrio ambientale in relazione alla fauna.

Un'ultima considerazione riguarda le popolazioni locali: i parchi non si possono realizzare senza il consenso degli abitanti. Comprendo benissimo le motivazioni alla base di alcune proposte emendative, però credo nel dialogo: solo attraverso il confronto delle varie posizioni è possibile arrivare a soluzioni soddisfacenti.

La storia dei parchi nazionali del nostro paese dimostra tutte le difficoltà che si sono incontrate per la loro istituzione, difficoltà che poi però si sono sempre risolte nel modo migliore. Ricordo ad esempio l'esperienza del parco nazionale d'Abruzzo, la cui istituzione fu osteggiata per anni dalle popolazioni locali, sobillate anche da chi aveva interessi speculativi. Si giunse perfino ad accusare il direttore del parco di aver paracadutato dei lupi! Oggi le rendite finanziarie degli abitanti sono assai elevate e il parco nazionale d'Abruzzo è diventato un simbolo per quanto riguarda un modo diverso di produrre reddito, sfruttando nella maniera più positiva le risorse naturali.

Non si deve affrontare la questione ritenendo che talune decisioni suscitino malcontento nella popolazione locale. Quest'ultima è pienamente consapevole dei problemi che si pongono; vi sono stati molti cambiamenti rispetto a venti anni fa.

Infine, ritengo che sia molto prezioso sotto il profilo scientifico l'intervento del senatore Parisi data la sua competenza in materia. Non possiamo effettuare delle scelte solo dal nostro punto di vista di esseri umani, considerando in astratto l'ecosistema nel suo complesso.

ANDREINI. Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire nuovamente per integrare quanto da me dichiarato in precedenza.

Nel parco dell'arcipelago de La Maddalena non si può consentire l'attività venatoria perchè si tratta di un territorio di dimensioni assai

ridotte. Non è pensabile delimitare delle zone di caccia in un territorio come questo, a meno che non si voglia consentire la caccia nell'isola di Caprera. Quindi, si arriverebbe al paradosso di istituire un parco per consentire di cacciare laddove non si è mai cacciato prima.

Dobbiamo invece approvare una normativa che istituisca il parco de La Maddalena. Infatti, se il Governo d'intesa con la regione vuole introdurre delle delimitazioni è libero di farlo, ma non spetta a noi capovolgere l'impostazione e prevedere che dovranno esistere delle aree contigue. Il Governo, d'intesa con la regione, potrebbe anche decidere che, delimitando tutto, non vi sarebbero più aree contigue. Se approviamo il testo del disegno di legge così come è ci salviamo anche l'anima, ma se prevediamo delle aree contigue delimitiamo i confini del parco. Sappiamo anche che automaticamente ciò che non è parco è area contigua, soprattutto se ci troviamo in un contesto di questo genere. È noto che il Governo, d'intesa con la regione, deve delimitare i confini del parco e che ciò che è fuori di tali confini è area contigua. Mi domando allora perchè si debbano delimitare le aree contigue quando vi è già la legge quadro che stabilisce i criteri in base ai quali esse vanno determinate.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. La posizione del Governo è, in linea di principio, di forte perplessità nei confronti degli emendamenti che sono stati presentati. Il Governo - ripeto in linea di principio - è favorevole all'approvazione della proposta di legge così come presentata, salvo apportarvi le modificazioni dal Governo stesso proposte.

In particolare, il Governo ritiene alcuni degli emendamenti presentati pleonastici, soprattutto l'emendamento 1.1 con il quale si propone di specificare la dizione: «nel rispetto degli usi civici» che è già prevista dalla legge. Ancorchè altri emendamenti siano più sostanziali, il Governo ritiene che - se approvati - potrebbero in qualche modo ledere il consueto costume legislativo e conseguentemente la soluzione prospettata riguardo alle aree protette potrebbe costituire un precedente.

Il Governo si rende tuttavia conto della pertinenza di alcune osservazioni del senatore Montresori circa la particolarità di un parco costituito in un solo comune; pertanto, nella ricerca di una mediazione e di una certa disponibilità, invita a ritirare gli emendamenti presentati, dichiarandosi disponibile a rivedere la propria posizione in caso di una riformulazione degli stessi conforme alle esigenze di questo parco che è particolarissimo; tutto ciò, ovviamente senza ledere in alcun modo la legge istitutiva delle aree protette. A questa ricerca ulteriore di consenso il Governo si dichiara disponibile con la consapevolezza e la speranza di poter arrivare ad una soluzione. In caso di mancata riformulazione degli emendamenti, salvo poche eccezioni, il Governo ribadisce il proprio parere contrario.

In risposta al senatore Luongo che ha chiesto alcuni chiarimenti riguardo all'emendamento 1.6 presentato dal Governo, comunico che la documentazione (che purtroppo non ho con me e che non so se sia stata portata a conoscenza dei membri della Commissione) concernente l'istituzione del parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio

si riferisce a un accordo intervenuto il 31 ottobre dell'anno scorso tra i Ministri dell'ambiente italiano e francese. Tale accordo riguarda la creazione di una riserva marina internazionale nelle Bocche di Bonifacio, progetto sul quale è intervenuta anche la CEE con un proprio finanziamento. Sono state anche predisposte e firmate le condizioni che stabiliscono il protocollo e le modalità di attuazione del progetto.

Vi sono tuttavia ancora dei particolari da precisare; si prevede, per esempio, l'installazione di una base marina con la presenza di scienziati. È stato inoltre previsto uno stanziamento complessivo di 4 milioni di ECU, ovvero di 17 miliardi di lire italiane. Poichè è un progetto che presenta molteplici elementi di interesse, vorremmo individuare un raccordo con questo disegno di legge.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Non intendo esprimere oggi un parere sugli emendamenti presentati dal senatore Montresori, in quanto vorrei raggiungere il più ampio consenso sul disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare: ciò perchè è stato proposto da tutti i Gruppi parlamentari e sarebbe legittimo ma non opportuno dividersi successivamente su questioni particolari; ma soprattutto perchè gli abitanti dell'isola di La Maddalena, che abbiamo ripetutamente incontrato (mi sono recato anche personalmente *in loco*) hanno bisogno di una risposta: la pretendono e la esigono. Se percorriamo la strada del rigore e del rispetto, il più fedele possibile, alla lettera della legge, dobbiamo anche spiegare perchè ci muoviamo in questa direzione. Sarebbe inutile approvare delle leggi senza il consenso delle popolazioni interessate, in quanto parchi di questo genere senza un assenso generale non potrebbero funzionare e sarebbe inutile istituirli.

Di fatto si presentano due problemi, a tutti ben chiari, che richiedono, per poter essere risolti, un intervento di mediazione. Da una parte è necessario rispettare la legge quadro che è stata approvata, come peraltro è stato già saggiamente affermato da molti colleghi, dallo stesso Governo e - potrei dire - anche dal senatore Montresori: mi sembra infatti che il senso delle sue obiezioni si muova proprio in direzione del rispetto della legge quadro. Dall'altra parte, vi è l'esigenza di adeguare, per quanto possibile, come ha affermato il senatore Zito, il disegno di legge ad alcune esigenze particolari trattandosi di un parco il cui territorio coincide con un solo comune.

Dovremmo pertanto cercare di accogliere le richieste che il sindaco e la popolazione de La Maddalena ci avanzano senza però intaccare la legge quadro sulle aree protette, così muovendoci in direzione del suggerimento del senatore Andreini. Tuttavia, poichè non siamo ancora pronti per poter valutare oggi se siamo tutti convinti di ciò, sarebbe opportuna una pausa di riflessione di qualche giorno prima di assumere le nostre decisioni. Voglio però precisare che anche qualora dovessimo intaccare in qualche parte la legge quadro (perchè è probabile che vengano approvati degli emendamenti), se fossimo tutti consapevoli e convinti del nostro operato, non commetteremmo un'azione impropria. Vorrei infatti richiamare l'attenzione dei colleghi su un passaggio che non è assolutamente secondario: la legge quadro prevede che vengano istituiti per legge i parchi la cui costituzione sia successiva a quelli

indicati dalla legge stessa. Come ben sappiamo, qualsiasi legge può modificare una legge ad essa precedente e, non a caso, poteva essere dato l'incarico al Ministro dell'ambiente di istituire, mediante un proprio decreto, altri parchi purchè nel rispetto della legge n. 394. In sostanza, non dobbiamo essere ciechi di fronte all'eventualità di alcuni piccoli adattamenti e adeguamenti non solo nel caso dell'isola de La Maddalena, ma anche in tutti gli altri casi che dovessero presentarsi. È infatti probabile che in futuro si possano verificare situazioni analoghe che non dovranno essere identificate come foriere di possibili violenze sulla legge quadro. Ciò, ovviamente, sempre ammesso che vi sia un consenso unanime e che si intravedano la necessità e l'esigenza di procedere in tale direzione. In definitiva, mi sembra di capire che oggi esprimersi o meno a favore degli emendamenti presentati dai senatori Montresori e Cocciu creerebbe qualche difficoltà e fastidio. Pertanto, propongo una pausa di riflessione al fine di individuare la possibilità di raggiungere gli obiettivi posti dal sindaco de La Maddalena, con il quale fisserò un incontro nel corso del quale cercherò di illustrargli e fargli capire la situazione in cui ci siamo trovati. Potremmo considerare anche l'ipotesi di predisporre un ordine del giorno che, accogliendo le esigenze delle isole, impegni il Governo a compiere gli adempimenti necessari nelle successive trattative con la regione e con il comune de La Maddalena.

Quindi, proporrei un rinvio per formulare ipotesi di mediazione che, nel rispetto della legge quadro sui parchi nazionali, tengano conto delle caratteristiche dei luoghi.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, in linea di principio posso anche concordare sulla sua proposta di rinvio, anche se mi sembra che il dibattito abbia evidenziato abbastanza chiaramente i termini della questione. Ritengo comunque che sia necessario approfondire ulteriormente talune problematiche. Ad alcuni colleghi forse non è molto chiaro il concetto di ecosistema microinsulare; quest'ultimo costituisce un enorme patrimonio ambientale e, data la sua estrema fragilità, va salvaguardato in tutti i modi. Il caso dell'isola di Caprera è emblematico: proporre di consentire la caccia in quest'isola - questo è uno dei nodi fondamentali da sciogliere - vuol dire non avere compreso il significato del parco, a parte la considerazione umoristica di istituire un parco per consentire la caccia in una zona prima comunque protetta.

A questo punto, sarebbe necessaria un'audizione di esperti di biologia insulare per chiarire alcuni punti. Potrei farlo io stesso poiché ritengo di avere la professionalità necessaria; tuttavia, preferisco evitarlo perchè potrebbe sembrare un intervento di parte. Però ritengo che tutti debbano avere una conoscenza approfondita di questo aspetto fondamentale.

Si tratta di un'innovazione che mi ha entusiasmato: questo è il primo parco di un certo tipo; è di grande interesse e quindi deve essere fatto anche in modo esemplare.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Parisi, non si tratta di ammettere la caccia nell'arcipelago de La Maddalena o

nell'isola di Caprera. La stessa normativa vigente consente forme di prelievo faunistico, disciplinando altresì le aree contigue, basta leggere l'articolo 32 della legge quadro sulle aree protette.

Vi è poi un'altra questione da considerare: la necessità di procedere ad un adeguamento degli organi istituzionali a questa realtà territoriale specifica, trattandosi di un parco che ricade nell'ambito territoriale di un unico comune. Comunque è un problema che si può risolvere facilmente; cerchiamo però di evitare inutili irrigidimenti poichè un'adeguata interpretazione delle norme consente di realizzare gli obiettivi, salvaguardando nel contempo gli interessi delle popolazioni locali.

Propongo pertanto di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOLESSA MARISA NUDDA

